Ann. IV. TORINO Sabato 30 APRILE 1870. Num 119.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 80
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	18
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 30 APRILE 1870.

ITALIA

I prestiti aleatorii ai Comuni.

Seguendo l'esempio di parecchie altre città, il municipio di **Barletta**, che aveva d'uopo di due milioni per restaurare il suo porto, deliberò di fare un accatto di trenta milioni a condizioni aleatorie.

Esso cioè non corrisponde verun interesse a' suoi mutuanti, ma promette invece di esso dei larghissimi premi a coloro che saranno favoriti dalla sorte. Questi premii vanno da 400 lire fino a due milioni, e il debito si dovrà pagare nel lasso di 70 anni e salirà complessivamente a 63 milioni in oro. Chi non vorrà spendere 100 lire per acquistare una rendita annua di 100,000?

A differenza tuttavia degli altri municipi, quello di Barletta, che vuole incassare una somma molto maggiore di quella che gli occorre, si propone di investire i 28 milioni che gli rimangono nella compra di altrettanta rendita dello Stato e con questa provvedere al pagamento del suo debito. E siccome egli stabilisce il prezzo di emissione delle sue obbligazioni a 63 lire, prezzo alquanto maggiore di quello della rendita pubblica, così si ripromette di lucrare sulla differenza.

Come ognuno vede, il contratto non è solo aleatorio pei creditori, ma pel debitore altresì, giacchè nissuno guarentisce che la rendita si manterrà sempre al prezzo che ha attualmente e molto meno che lo Stato pagherà sempre per interessi ciò che paga ora. Ma a ciò pensi il Comune che accatta. Se esso crede di godere maggior credito che lo Stato e speculare su questa differenza non troviamo nulla a dire. Nè crediamo vero quanto dice la *Gazzetta d'Italia* che questo acquisto di rendita concorra a rinvilirne il valore. Esso anzi non può che produrre l'effetto contrario, giacchè il valore di qualunque cosa posta in commercio cresce appunto in ragione della domanda che se ne fa, come scema in ragione delle offerte.

Ma ciò che ci duole assai è la turpe speculazione fatta da quei Comuni sulla cecità dei cittadini, allettati dalla ingannatrice speranza di arricchire testamente e distolti quindi dalla lenta ma sicura e morale prospettiva di migliorare la propria condizione col lavoro ed il risparmio. Quei Comuni operano precisamente in senso inverso delle casse di risparmio e delle società di previdenza.

Il cattivo esempio venne dato primieramente dal Governo e colla conservazione del giuoco del lotto, cui nessuno propone di abolire per le ineluttabili necessità dello Stato, ma tutti disapprovano in principio, augurandosi che venga il tempo in cui si possa abolire, e colla creazione delle obbligazioni dello Stato, una parte degl'interessi delle quali venne appunto convertita in premii e col prestito forzoso medesimo.

Merita lode pertanto il sig. Sella di aver proposto ne' suoi provvedimenti del pareggio, di vietare ai Comuni di contrarre a loro volta dei prestiti aleatorii. Ma portata la questione del prestito di Barletta alla Camera dei deputati nella tornata del 27 di aprile, il ministro delle finanze, rispondendo all'interpellante Alfieri, disse che nel Consiglio dei ministri si era deliberato di considerare come non avvenuta la concessione fatta dal precedente Gabinetto a quel Comune, ma che questo erasi appellato e il Consiglio di Stato aveva sentenziato che, tenuto conto delle conclusioni analoghe fatte ad altri, non si poteva revocare quella che erasi fatta al Comune di Barletta.

Ora si raccoglie quello che si è seminato. È terribile l'esempio delle banche usuraie di Napoli, ma l'incentivo venne dall'alto. Come volete che s'ingeneri l'amore al lavoro, che altri si privi di una parte della sua rendita, forse già scarsa, per accumulare un capitale che gli dia un modesto profitto, quando gli si fa balenare la speranza di un'improvvisa fortuna acquistata senza una fatica al mondo? Questo fascino giunge talvolta al punto che non si trova il denaro per soddisfare alle più urgenti necessità della vita ma si trova per quella fallace speranza del giuoco. In quel caso l'esempio di un giuocatore fortunato è più eloquente di quello di mille ridotti alla miseria.

Anzi in questo caso il male stesso ingenera il male e concorre sempre maggiormente a turbare il giudizio. Il desiderio di compensare il danno prodotto dal giuoco fa sì che si rinnovi, anzi che si raddoppii la posta, rincresce sempre più il lavoro divenuto più ingrato, per chi se ne è svezzato, quel lavoro che non è sì largo promettitore di benefizi.

Il popolo italiano che ha più fervida immaginativa e, almeno in parecchie provincie, poca attività e poca voglia di lavorare, si lascia più di ogni altro facilmente adescare, e quindi in mezzo alle più felici condizioni di posizione, di suolo e di clima è molto più miserabile che non popoli, come l'olandese, il quale dovette lottare contro la natura, superare con indomita costanza le difficoltà ed è ora uno dei più opulenti e morali della terra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile reca:

1. **Un regio decreto** del 24 aprile, col quale il cav. Marosca Gaetano è nominato commissario della Giunta Reale della Pesca.

2. **Disposizioni** nel personale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

3. **Una disposizione** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — *Sessione ordinaria.* — Seduta pubblica del 29 aprile 1870.

Presidenza MASINO.

Masino dichiara aperta la sessione ordinaria di primavera, e la presente seduta. Assicura il Consiglio del buon andamento dei servizi municipali e delle prospere condizioni della città. Avverte che se vi fu aumento nei decessi rispettivamente alle nascite, ciò provenne dalla mortalità dei bambini. I proventi daziarii nei tre primi mesi del corrente anno sopravanzarono di 75 mila lire quelli dei tre primi mesi dell'anno scorso.

L'ordine del giorno porta: *Esposizione industriale* 1872. Concorso del Municipio.

La Giunta propone che il Municipio si assuma il sesto delle azioni aperte alla sottoscrizione, cioè 10 mila, con una spesa relativa di un milione di lire ed alle condizioni medesime fatte agli altri azionisti, restando così espressamente dichiarato che il Municipio non assume ingerenza diretta nell'intrapresa, nè parte alcuna oltre a quella che può spettargli quale sottoscrittore di detto numero di azioni, avvertendo che la deliberazione di concorso non potrà avere carattere di vincolo definitivo sino a quando siano intieramente coperte le altre 50 m. azioni e la Società sia regolarmente e definitivamente costituita.

Ceppi. Non mi oppongo al concorso; ma siccome si tratta di cosa complicata, e la semplice adesione allo statuto può dar luogo ad inconvenienti, propongo che si nomini una Commissione perchè esamini a quali condizioni si debba votare questo concorso.

Ferraris. Osservo che se tale Commissione proponesse condizioni le quali potessero modificare lo statuto proposto dal Comitato promotore, ciò dovrebbero poter fare anche tutti quelli che già fecero adesione e quindi converrebbe rifare lo statuto stesso. Moltissimi corpi morali, fra cui il nostro Consiglio provinciale e la Camera di commercio, già fecero adesione a tale statuto, nel quale si contengono le basi principali dell'intrapresa. Tuttavia una volta costituita definitivamente la Società, la quale dovrà condurla a compimento, cesserà naturalmente di esistere l'attuale Comitato promotore, ed allora il Municipio come ogni altro azionista avrà il mezzo di addivenire alla discussione dello statuto.

Pietracqua. Non appoggio la proposta Ceppi. Oltre che le Commissioni non fanno di regola generale che tirare le cose soverchiamente in lungo, l'adozione di tale proposta dimostrerebbe una specie di diffidenza verso i benemeriti cittadini che presero l'iniziativa dell'intrapresa, diffidenza di cui non dove dar prova il Consiglio comunale di Torino, il quale doveva per avventura essere primo ad appoggiarla, e non aspettare l'esempio altrui. Vorrei anzi che il milione fosse dato a fondo perduto, e che il Municipio dichiarasse di voler partecipare ultimo, vale a dire dopo tutti gli altri sottoscrittori, ai benefizi dell'Esposizione. Questo sarebbe un modo per certo assai valevole di eccitare le piccole sottoscrizioni. Noi dobbiamo dare agli altri Municipii italiani il buon esempio, e non menomarne lo slancio con un atto di diffidenza verso quelli che si fecero promotori di questa intrapresa.

Corsi. Anzitutto ringrazio la Giunta che colla sua deliberazione incoraggiò i titubanti ed infuse in essi la persuasione che l'opera potesse essere felicemente condotta a compimento. Io appoggio la proposta Pietracqua, siccome quella che renderà vieppiù vivo l'effetto prodotto dalla deliberazione stessa. I maggiori proventi che si ricaveranno dal dazio all'epoca dell'Esposizione basteranno per rimborsarci in gran parte di questo concorso.

Ceppi. Io proposi la nomina di una Commissione solo per ovviare ad ogni difficoltà e ad ogni possibile equivoco, solo perchè il Municipio nel votare un concorso il votasse con piena cognizione di causa; ma protesto che non mi passò nemmeno pel pensiero di diffidare dei membri del Comitato promotore. Osservo però che secondo lo statuto proposto da esso Comitato, il Municipio dovrebbe incaricarsi della gerenza dell'intrapresa.

Ora se il Municipio non vuole assumersi tale gerenza, come vi si acconcieranno quelli che già fecero adesione allo statuto stesso? Inoltre avvi la questione dell'ubicazione: si tratta di fare l'Esposizione in Piazza d'Armi; bisognerà quindi farne acquisto; in fine è da decidere se l'Esposizione debba farsi internazionale o nazionale con ammessione di prodotti esteri. Io non voglio dare alcun giudizio sovra tutte queste questioni, ma esse sono così importanti da meritare un serio studio per parte del Municipio, prima di votare qualsiasi concorso, e si è appunto questo studio ch'io vorrei compiuto da apposita Commissione.

Masino. La proposta della Giunta, mentre contiene una dimostrazione di simpatia ed un efficace appoggio all'intrapresa, lascia impregiudicata la risoluzione di tutte le questioni accennate dal preopinante.

Il cons. Pietracqua disse che il Municipio di Torino avrebbe dovuto essere il primo a dare la sua adesione, ma parve più opportuno attendere che la sottoscrizione avesse preso uno sviluppo tale da assicurare sino ad un certo punto, siccome si è ora verificato, l'esito dell'intrapresa stessa. Egli è poi manifesto che il Municipio non intende, votando questo concorso, di fare una speculazione. Il cons. Ferraris, in appoggio della proposta Pietracqua, propone il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio approva la deliberazione della Giunta dichiarando che le azioni sottoscritte dalla città di Torino non concorreranno ad alcun riparto, finchè non siano rimborsate le altre azioni tranne quelle che venissero assunte dallo Stato. »

Pietracqua. Accetto molto volontieri l'ordine del giorno Ferraris. Al cons. Ceppi osservo che io non volli tacciarlo di diffidenza verso il Comitato promotore, io intesi di dire che una deliberazione nel senso da lui proposto, poteva sembrare atto di diffidenza verso il medesimo.

San Martino. È desiderio universale che si celebri l'apertura del traforo del Cenisio con qualche cosa di solenne. Non si presentò alcun'altra idea che quella di fare un'Esposizione internazionale. Se se ne fosse presentata un'altra, io l'avrei avuta a caro, perchè le Esposizioni per la loro frequenza hanno perduto assai della loro novità e prestigio. Le obbiezioni mosse dal consigliere Ceppi provano il suo tatto pratico. Conviene che noi siamo chiariti dal Comitato promotore, quale sia la ingerenza che si vorrebbe esercitata dal Municipio in questa intrapresa.

Dobbiamo poi, in questo momento sopra tutto, preoccuparci della questione finanziaria. Le modificazioni radicali che il Parlamento sta per apportare al sistema delle imposte che spettano ai Comuni, ci debbono far riflettere seriamente al modo con cui potremo far fronte all'assuntoci impegno.

Il cons. Corsi parlò del compenso che si poteva provenire dai maggiori introiti daziari; se ciò realmente si può accertare, diminuiscono d'assai le mie apprensioni. Ad ogni modo se tutti credono che sia utile il fare questo tentativo, io darò il mio voto al proposto concorso.

Ferraris. Il cons. Ceppi espose alcuni dubbi i quali sono chiariti dalla semplice lettura dello statuto-programma proposto dal Comitato promotore.

Il prefato consigliere dice che coloro i quali diedero già adesione a tale statuto si lagneranno che ne sia violata una condizione essenziale qualora il Municipio non si assumesse la gerenza dell'intrapresa. Ma lo statuto dice semplicemente che inviterà il Municipio ad assumersi la medesima; se il Municipio non accetta l'invito nessuno potrà lagnarsi. Se si è fatto tale invito si è perchè si trattava appunto di un'intrapresa, la quale tornando di vantaggio universale all'Italia, giovava in modo speciale alla nostra città e pareva quindi naturale che il Municipio se ne assumesse la gerenza.

Quanto alla spesa faccio osservare che il concetto dell'esposizione venne messo avanti già da due anni e fu già oggetto degli studi delle Commissioni nominate dal Governo e dal Municipio. Quindi quando si disse che sei milioni erano sufficienti si cadde forse in errore, ma difficilmente questo si verificherà ed avvi ragione di credere che quand'anche il Municipio non voglia assumersi alcuna ingerenza l'intrapresa riuscirà felicemente.

Osservo poi che fin da quando la Commissione governativa si occupò dell'esposizione manifestò l'avviso che si dovesse fare nazionale con ammissione dei prodotti esteri, che è cosa ben diversa dal fare un'esposizione mondiale.

Infine quanto all'ubicazione, questa come nessun'altra questione il Comitato promotore volle pregiudicare onde lasciare in proposito pienamente libera la Società che dovrà costituirsi definitivamente.

Non si devono poi esagerare di soverchio i timori rispetto al nostro avvenire finanziario: il Municipio ripartendo la spesa su diversi bilanci eviterà ogni crisi. Ad ogni modo votando il municipio il suo concorso senza alcun'altra ingerenza, nessuno potrà rimproverarlo di non aver agito con tutta la voluta prudenza.

Nigra. Nel 1871 si terrà un'esposizione internazionale a Lione. Parmi che si dovrebbe rimandare la nostra a due o tre anni dopo.

Sclopis. Credo opportuno di ricordare che circa due anni fa, in seguito a mia proposta, il Consiglio Comunale deliberava di non votare più alcuna spesa straordinaria finchè non fosse conosciuto l'assetto finanziario del Governo. Parmi che qui sia il luogo di ricordare questa deliberazione. Per l'assetto delle finanze dello Stato nuovi e gravissimi sacrifizi si dovranno fare dai nostri amministrati; di ciò dobbiamo tener conto nel loro interesse.

Si vuole solennizzare con un'Esposizione l'apertura del traforo del Cenisio; ma se ciò si fa per attirare forestieri, è egli forse necessario?

Se essi verranno venire a visitare l'opera gigantesca in allora compiuta ed inaugurata, verranno anche senza l'Esposizione, tanto più che una mostra dei prodotti dell'industria italiana non è, per le prove date, tale da eccitarli a venire fra noi. Quanto alle spese non si dimentichi che in tutte le esposizioni quelle presunte vennero poi effettivamente superate. E poi chi ci assicura che i fondi sottoscritti saranno poi tutti regolarmente versati massime dai corpi morali? E allora chi pagherà? Gli azionisti non possono essere tenuti oltre quanto sottoscrissero; il Governo sarà certamente abbastanza savio per non aggravare col suo concorso le condizioni dell'erario pubblico; intanto si dirà che conviene fare onore alla città e quindi chi dovrà pagare sarà il Municipio, e colla prospettiva di fare un'opera meschina. Quindi io non saprei abbastanza raccomandare la massima riserva onde il Municipio per qualsiasi ragione non debba oltrepassare la somma proposta dalla Giunta.

San Martino appoggia il preopinante e desidera essere bene chiarito sino a qual punto s'intenda d'impegnare il Municipio. Aggiunge anch'esso considerazioni sulla situazione finanziaria poco florida del paese.

Fa plauso ai lavori ardui e coscienziosi compiuti dalla Commissione circa l'Esposizione, ma è certo che se si chiedesse a ciascuno di essi di assicurare, mettendosi propriamente una mano sul cuore, che la spesa non oltrepasserà la cifra accennata, nessuno per avventura vorrebbe assumersi una tale responsabilità.

Spera che ogni dubbio verrà dissipato dall'on. Ferraris o da qualche altro membro del Comitato promotore.

Ferraris. Io qui siedo come consigliere, e non come membro del Comitato promotore. Premetto che questo non impegna in alcun modo la Società costituenda e definitiva. Ciò premesso, come consigliere rispondendo a San Martino, osservo che l'invito al Municipio fu fatto di concorrere all'intrapresa con una somma ed anche colla gerenza.

Quanto alla spesa, io sono personalmente convinto che bastano sei milioni, ma non credo che nessuno possa ciò accertare assolutamente *a priori.*

Per assicurare una tal cosa non converrebbe mettersi una mano sul cuore, come dice l'onorevole preopinante, ma bensì sulla borsa: equivarrebbe a dare una garanzia.

Quanto alla gerenza dell'intrapresa parve opportuno di fare invito, un semplice invito al Municipio di assumerla, perocchè ciò sembrava assicurarne vieppiù l'esito e conferire per tal modo al lustro ed all'interesse della città nostra. Non vuole il Municipio accettare l'invito? Basta a tale effetto la deliberazione della Giunta.

Si è espresso il dubbio che non tutti quelli che fecero adesione versino poi effettivamente le somme sottoscritte; ma di ciò si dovrà tenere conto, vale a dire si dovrà provvedere affinchè non si prendano dalla Società costituenda impegni di sorta se non quando siano effettuati totalmente o per lo meno per la massima parte i versamenti.

Non vedo poi necessario di aggiungere nuove dichiarazioni per circoscrivere maggiormente il concorso, giacchè i termini in cui è redatta la deliberazione della Giunta sono abbastanza precisi per escludere ogni timore che si debba poi andare più in là del milione proposto.

Del resto io adotto ogni qualsiasi formola che sia inspirata dalla prudenza.

Bignon. Io credeva che il cons. Ferraris avesse detto che nel caso di eventualità in cui la società assuntrice dell'Esposizione non avesse potuto far fronte ai proprii impegni, fosse stato debito d'onore pel Municipio di soddisfare egli stesso a tali impegni: ma dopo le spiegazioni da esso date non mi rimane più alcun dubbio.

La questione finanziaria preoccupò in modo speciale la Giunta e me stesso particolarmente; ma io spero che l'aggravio prodotto dalla spesa per questo concorso non verrà a cadere sovra una classe sola, ma mercè convenienti operazioni finanziarie si troverà modo di ripartirlo in diversi esercizi e renderlo così meno sensibile.

Il cons. Corsi parlò di un compenso prodotto dai maggiori introiti daziarii, ma credo che su questo proposito egli alquanto s'illuda. L'ufficio del Dazio in apposita relazione al Sindaco espresse l'avviso che l'aumento degl'introiti daziari, nell'occorrenza dell'Esposizione, non oltrepasserebbe, se male non mi appongo, di molto le lire 100 mila. Per quanto si tratti di semplici calcoli preventivi, fatti forse con eccessiva prudenza per tema di errare, essi però dimostrano che non conviene avere al riguardo troppa speranza.

La Giunta votò unanime la proposta di cui si tratta; ma ritenne dovere il Municipio sussidiare potentemente una così splendida intrapresa iniziata da benemeriti cittadini, aggiungendovi però tutte quelle cautele che in caso di non riuscita valgano ad allontanare dall'Amministrazione comunale ogni rimprovero.

Se la somma indicata dallo Statuto sarà raccolta, nessuno al certo farà rimprovero al Consiglio di aver potentemente cooperato a sì grande impresa. Se invece non si riescirà ad averla, saranno fatte nuove proposte al Consiglio, e si potrà deliberare in proposito.

Corsi, San Martino, Bignon, Sclopis, Ferraris e *Pietracqua* aggiungono nuove considerazioni.

Ceppi propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio approva la proposta della Giunta con dichiarazione espressa inoltre, che questo Municipio non intende prendere parte alcuna all'amministrazione della Società, e non intende in ogni evento poter essere ricercato da alcuno, neppur sotto l'aspetto morale, per una spesa maggiore. »

Beninteudi. Le conclusioni proposte dalla Giunta mi

paiono tanto chiare che io non vedo la necessità di aggiungere alcuna dichiarazione.

Masino dà lettura nuovamente di tale conclusione.

Sclopis vorrebbe si dicesse *ingerenza diretta* od *indiretta*.

Ceppi. La Giunta dice: *quando saranno coperte le 50 mila azioni*: si dovrebbe dire: *quando saranno assicurati cinque milioni*.

Rey parmi inutile dire un sesto, se il concorso si vuol fissare in un milione.

Masino. Il Consiglio provinciale e la Camera di commercio ci hanno preceduti nel votare il loro concorso all'Esposizione. Non vorrei che noi per voler andare troppo guardinghi distruggessimo tutto l'effetto che pur ci ripromettiamo dalla deliberazione che stiamo per prendere.

Arnaudon svolge il seguente ordine del giorno:

« Udite le dichiarazioni del Sindaco il Consiglio approva la proposta della Giunta e stabilisce di provvedervi mediante una sovratassa od imposta speciale da ripartirsi sui contribuenti a norma del parere che sarà emesso da una Commissione da nominarsi. »

Masino. La proposta mi pare prematura: si vedrà poi quando sarà il caso di versare la somma.

Malvano. Deploro di non avere appoggiato la proposta del consigliere Ceppi, perchè la questione fosse demandata ad una speciale Commissione e fosse così trattata in Comitato privato; perocchè se la discussione agitatasi nella presente seduta attesta lo zelo nostro siccome amministratori del pubblico denaro, per altra parte lo studio troppo minuzioso posto persino nella scelta delle parole della deliberazione da votarsi potrebbe indurre altri a credere che noi abbiamo quasi paura che l'impresa non sia per avere un buon risultato.

Ora non convien dimenticare che ove dalla nostra discussione trasparissero tali timori, essa farebbe un'assai cattiva impressione sugli altri Comuni.

Propongo quindi che a togliere ogni consimile dubbio ed onde chiarire che in questa discussione noi fummo guidati da prudenza, ma non compresi da sfiducia: onde corrispondere degnamente allo slancio degli altri Comuni che già aderirono, ed incoraggiare quelli che ancora nol fecero, propongo, dico, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio augurando che l'impresa possa avere quel risultato che il decoro e l'interesse degli Italiani richiedono, approva la proposta della Giunta. »

Sclopis, *Ceppi*, *Arnaudon* non insistono nelle loro proposte.

Masino pone ai voti la deliberazione della Giunta nei termini sovra enunciati, unitamente agli ordini del giorno *Ferraris* e *Malvano*, ed il Consiglio approva ad unanimità.

Agodino propone che il Consiglio facendo plauso alla iniziativa presa dal Comitato promotore esprima voto affinchè il medesimo voglia perseverare nella generosa opera intrapresa.

Il Consiglio approva pure ad unanimità.

La seduta è sciolta.

Lunedì sera all'ora solita seduta.

R. Università. — Domenica, 1° maggio, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula della Università, la sua lezione di estetica sulla *Divina commedia*.

Società di scienze giuridico-politiche. — Questa Società è convocata per domani, domenica, alle ore 9 1[2 ant. precise nella sala N. X della R. Università, col seguente ordine del giorno:

1. Discussione sui lavori dei soci Ferrari, Bellono e Dessi.

2. Lettura del socio Alloati: *Sul reato politico in Francia dai Comuni sino all'89*.

La Società Dante Alighieri è convocata in adunanza pubblica per domenica, 1° maggio, alle ore 11 1[2 ant. nell'anfiteatro di chimica.

Sono all'ordine del giorno:

Lettura del socio Alloati — Sul libro della signora Quinet.

Lettura del socio Perazzo.

Lettura del socio Sacchetti — *Pompei*.

Discussione dei temi svolti nelle precedenti sedute.

Il Consiglio direttivo.

Società del tiro a segno di Torino. — S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano, volendo dare alla Società una novella prova di benemerenza, degnavasi farle dono di due ricchi oggetti assai pregevoli per lavoro e buon gusto, destinandoli a premio di carabina e di pistola in una gara riservata ai soli soci.

La Direzione nel renderne testo informati i signori socii li previene che S. A. onorerà di sua Augusta presenza gli esercizi sociali e li invita a trovarsi numerosi al Bersaglio domattina, alle ore 8, per testimoniare al benemerito Presidente la riconoscenza della Società.

Per la Direzione

Il Vice-presidente

Firm: GIOVANNI CAVALCHINI DI S. SEVERINO

Torino, 30 aprile 1870.

Esposizione di belle arti. — Oggi si apre l'Esposizione annuale di belle arti: ci limitiamo oggi a dare brevi cenni in generale, riserbandoci di formarci più a lungo in tutte le sale ed innanzi a molti quadri.

I lavori di pittura e di scultura esposti sono poco più di 300: cento in meno dell'anno scorso. Gli artisti della nostra città, ad onta che la beneficenza abbia loro tolto molto tempo, sono tutti rappresentati nelle sale del palazzo in via della Zecca. Molti degli artisti fuori di Torino ed anche fuori d'Italia hanno inviato delle tele pregevoli.

Eccoci dunque ancora una volta innanzi ai frutti dell'ingegno e dello studio dei nostri artisti.

Salutiamo con istima e con affetto questi nuovi lavori, fermiamoci loro innanzi ed esaminiamoli attentamente prima che ci sfugga la parola del giudizio.

E noi vorremmo di cuore che il pubblico accorresse numeroso nelle sale d'Esposizione; vorremmo che le signore in ispecie, cui spesso manca ciò che loro occupi un'ora noiosa, visitassero quelle sale.

I nostri artisti, come le amanti, vogliono essere o molto amati o molto sgridati, non posti in non cale.

Caffè-Châlet. — A cominciare da domani, domenica, e consecutivamente, nelle ore della sera, al locale del *Caffè-Châlet* al Valentino, v'interverrà, come negli anni scorsi scelta musica.

Giuoco del Pallone. — Domani, domenica, alle 5 pom., tempo permettendolo, avrà luogo la rivincita della sfida della scorsa domenica, partita tanto valentemente combattuta fra i signori Pasquini, Carletti e Mesci, ed i signori Roberti, Bossotti e l'applaudito dilettante Torinese.

Tassa sulle carni. — Il prezzo delle carni di vitello è stato fissato in L. 1 86 al chilo.

Teatri, spettacoli, concerti. — Ieri mentre i Padri Coscritti della nostra città si mettevano in un commovente accordo per dar un milione all'Esposizione del 1872, spettatori e spettatrici del Circolo degli Artisti si mettevano d'accordo per applaudire ancor una volta la bella e gentile musica scritta dal maestro Tapara. Non v'era gran gente, si circolava liberamente, non si soffiava pel gran caldo. Le signore e le signorine erano tutte belle ed eleganti, come avvien sempre nelle sere di limitato concorso.

Applauditissimi furono gli artisti-dilettanti. La signorina Merlo non fe' torto al nome suo e cantò egregiamente colla sua voce fresca e sicura. Del sig. Bonelli, del tenore Negri, dell'avv. Cossetta, non abbiamo, al solito, che a dir un gran bene.

Ancora una rappresentazione, quella di lunedì prossimo, e poi il Circolo chiuderà la sala de'balli, delle veglie e dei concerti. Rinverdiscono i prati, come dice Petrarca, e le nostre signore cominciano a pensar con desiderio all'ombra queta dei viali nelle loro ville.

Al Gerbino si rappresenta questa sera: *Un pugno incognito*, del Bersezio.

Alla Corte d'Assise. — Per difetto di spazio non possiamo oggi pubblicare la nostra settimanale appendice giudiziaria.

Suppliremo con brevi parole di cronaca al rendiconto particolareggiato che il nostro Curzio avrebbe pur fatto di un processo per cui ieri ebbe nella sala della nostra Corte d'Assise a pronunciarsi la più tetra parola che sia scritta nel nostro Codice penale.

E sono ancora due fratelli, due omicidi, che ieri sentironsi freddamente a leggere una sentenza che stabiliva pel maggiore dei due la pena capitale, pel minore i lavori forzati per quanto duri la sua vita.

Traversa Luigi e il fratello suo Giovanni hanno commesso il più barbaro assassinio che dir si possa; il verdetto dei giurati fu e doveva essere affermativo, la pena doveva pur essere quella giacchè il Codice penale non la vide ancor bandita dai suoi articoli.

Fu questa una sessione memorabile negli annali giudiziari: i giudicandi furono tutti dichiarati colpevoli, potè dirsi averla scampata a buon mercato quell'imputato che non ebbe dalla Corte che una ventina d'anni di lavori forzati.

Al 3 maggio dovea pur aver luogo il processo Rossignol-Catello. Anche qui avremmo avuto qualche giorno di drammatiche scene giudiziarie, e in ultimo forse la triste parola sarebbe stata pronunziata. Ma i dibattimenti di tal processo vennero rimandati.

La Catella è stata colta da delirio mentale; essa non vede che il palco fatale ed il carnefice, a chiunque entri nella sua cella essa con alte grida chiede di lasciarle la vita.

Per evitare delle tristi scene all'udienza si rimandò il processo finchè tale delirio sia svanito.

E sta bene: la Corte di Cassazione e la grazia Sovrana aveanno già ricevuto in questa sessione troppo lavoro.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 aprile 1870.

Cibrario Annunziata, d'anni 26, di Avigliana, lattivendola — Bonasso Stefano, id. 37, liquorista — Piatti Vincenzo, id. 53, di Vinovo, negoziante — Gava Domenica, id. 17, di Coazzolo (Torinese), serva — Dante Anna nata Marenda, id. 76, di Cherasco — Albera Maria nata Ricca, id. 16 — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 aprile 1870.

Maschi 12, femmine 9 — Totale 21.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

29 aprile 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	729,3	+ 5,4	6,0	92	NE debole	pioggia
9 a.	729,7	+ 6,0	6 2	91	N debole	pioggia
12	729,4	+ 8,6	6,2	75	N debole	pioggia
3 p.	729,2	+ 10,6	6,3	68	S debole	pioggia
6 p.	729,8	+ 8,8	5,8	71	SO forte	coperto
9 p.	731,3	+ 7,0	6,0	81	NE debole	ser. nuv.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 4,7 / massima + 14,5

Acqua caduta millimetri 13,8

Temperatura minima della notte del 30 + 4,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

1° maggio 1870.

Nascere del Sole, ore 5 10 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 22.

Nascere della **Luna**, 5 53 matt.

Passaggio al meridiano, ore 0 53 sera

Tramonto, ore 8 3 sera.

Giorno della Luna 1°

	Ora del nascere	Ora del passaggio	Ora del tramonto
Mercurio	5 47 m.	1 27 s.	9 8 s.
Venere	3 31 m.	9 24 m.	3 15 s.
Marte	4 47 m.	11 35 m.	6 24 s.
Giove	6 2 m.	1 26 s.	8 50 s.
Saturno	11 5 s.	3 35 m.	8 2 m.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 28 aprile.

Presidenza del presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 2 1[2.

L'ordine del giorno reca:

Svolgimento delle proposte dei deputati: Alvisi, Servadio, Pelistis, Di San Donato e Griffini Luigi.

PRES. dà la parola all'on. Alvisi.

ALVISI svolge il suo progetto di legge per una tassa di famiglia.

Preme provvedere alle necessità urgenti, ed a questo scopo mira il progetto di legge che l'oratore ha presentato.

L'oratore entra quindi nel campo delle cifre per provare che i suoi calcoli non sono punto errati, e sostiene che se si continua a battere la strada seguita fino ad ora, il pareggio non si otterrà che nel campo delle ipotesi.

Non gli dispiacerebbe il sistema che il Governo conservasse per sè le tasse dirette, ed abbandonasse le indirette ai comuni ed alle provincie.

L'on. Alvisi dice di avere esaminate la tassa del macinato e quella della ricchezza mobile, ed essersi convinto che esse non possono reggere e che possono essere sostituite dalla tassa di famiglia. Se anche quelle tasse non si volesse abolirle, si potrebbe mantenerle per qualche tempo in vista di raggiungere più presto il desiderato pareggio.

L'applicazione della tassa di famiglia non sarebbe difficile, e colpirebbe ugualmente e proporzionatamente i celibi e gli ammogliati.

Le spese di percezione sarebbero ridotte ai minimi termini.

Si potrebbe stabilire una tabella, la quale dividesse i cinque milioni di famiglie in 1500 categorie.

Ogni capo di famiglia, leggendo la tabella di queste 1500 categorie, potrebbe vedere in quale di esse è il suo posto e saprebbe quanto dovrebbe pagare.

Se egli denunziasse meno, gli agenti delle tasse od i Comuni, lo richiamerebbero al giusto e ne seguirebbe un immediato accomodamento.

In questo modo si giungerebbe ad avvicinarsi ad una tassa unica, che ancora non possiamo adottare come rimedio dei nostri mali.

Col suo sistema si eviteranno moltissimi inconvenienti e molte resistenze, che ora rendono inefficaci e vessatorie le leggi d'imposta. Se non si adottano questi temperamenti andremo incontro a molti disordini, non politici ma sociali.

SELLA (ministro) dice che davanti a tutti gli svolgimenti che sono annunziati si ritiene come un San Sebastiano colle braccia legate.

Fedele però alle dichiarazioni già fatte, prega la Camera a prendere in considerazione la proposta Alvisi, e rimandarla alla Commissione dei quattordici.

PRES. mette ai voti la presa in considerazione del progetto Alvisi.

È approvata.

La Camera, consultata, rinvia il progetto Alvisi alla Commissione.

SERVADIO svolge il suo progetto di legge, che i nostri lettori già conoscono.

L'oratore, allorchè vide assunto al Ministero l'onor. Sella, sperò che egli si sarebbe fatto premura di sciogliere grave ed urgente problema del corso forzoso. Sventuratamente le sue speranze furono deluse, poichè il nuovo ministro anzichè avvicinarvisi, se ne allontanò.

Il quesito dell'abolizione del corso forzoso è difficile, ma non in tale modo da reputarsi superiore alle forze del paese.

La rendita è ormai caduta in Italia a tali termini da dare seriamente a pensare.

Dal 1860 in poi il tasso della emissione ribassò successivamente di più di 20 0[0.

Come puossi in tali condizioni sperare che la nostra rendita raggiunga un limite che permetta per questo solo fatto di sciogliere il grave problema?

Questa condizione di cose è anche peggiorata dal disavanzo dei bilanci. Il ministro crede di provvedere a questo stato di cose; taluni possono credere il contrario; è questione di apprezzamento.

In quanto all'oratore, l'abolizione del corso forzoso non deve essere la cima della piramide, ma la base sulla quale la piramide deve innalzarsi.

Va poi attentamente studiato il commercio di Banca in Italia, poichè esso è uno degli ostacoli che noi dobbiamo superare.

Per l'oratore la Banca Nazionale non è Banca governativa, non Banca unica, non stabilimento di circolazione, mentre nello stesso tempo è tutte e tre queste cose.

L'oratore stima oltremodo l'uomo stimabilissimo che presiede alla direzione della Banca; egli parla di sistema, d'instituzione e non d'individui che rispetta altamente.

L'oratore ha vagheggiato il concetto di ristorare il credito nazionale facendo appello al credito regionale. Ed in questo intendimento si rivolse al Banco di Napoli, nel quale passo fu molto coadiuvato dai consigli dell'on. Nisco.

Studiato l'organismo del Banco di Napoli, l'oratore si convinse che esso poteva rendere grandi servigi al paese portando la sua circolazione a 100 milioni.

Anche la Banca toscana poteva entrare nella stessa linea.

L'on. Servadio passa poi ad esaminare il suo progetto, il quale è ispirato a questo principio, che debbasi assicurare alla Banca Nazionale, al Banco di Napoli ed alla Banca Toscana gli stessi obblighi e gli stessi vantaggi, e che al biglietto con corso forzoso debbasi sostituire il biglietto con corso legale, che, come ogni uomo pratico vede, sono due cose essenzialmente diverse.

Accordando a questi tre stabilimenti il servizio delle tesorerie, ed ammesso che le riserve metalliche fossero di 100 milioni per la Banca Nazionale, di 60 milioni per il Banco di Napoli e 50 per la Banca Toscana, si potrebbe dividere il debito che lo Stato ha verso la Banca Nazionale in questo modo: 200 milioni a la Banca Nazionale, 200 milioni al Banco di Napoli e 100 milioni alla Banca Toscana.

Per pagare questo debito l'oratore propone di concedere a questi stabilimenti ed in proporzione 250 milioni di buoni speciali.

Inoltre il Governo potrebbe, in compenso del servizio di tesoreria, chiedere alla Banca nazionale ed al Banco di Napoli 50 milioni per cadauno, a titolo di cauzione, e 50 milioni in conto corrente, ed alla Banca Toscana 25 milioni di cauzione e 25 milioni in conto corrente. Questi 200 milioni di cauzione ed in conto corrente non sarebbero rimborsabili, e graverebbero il bilancio di 50 centesimi per ogni 100 lire.

In questo modo si otterrebbe il pagamento del debito di 378 milioni, che lo Stato ha verso la Banca, e si provvederebbero i 122 milioni che gli abbisognano per il servizio di tesoreria.

Di più, questi stabilimenti, avendo in mano per 150 milioni di titoli, facilmente negoziabili all'estero, potrebbero portare in Italia una nuova quantità di moneta metallica, la quale, unita alla riserva di 250 milioni, dovrebbe bastare per far fronte ad una circolazione normale che in Italia è calcolata a 600 milioni. È evidente che ciò basterebbe a rassicurare il biglietto legale e rimetterebbe il paese in condizioni normali.

L'oratore respinge quindi l'appunto che fu mosso al suo progetto che i 250 milioni di buoni speciali debbano portare realmente allo Stato un aggravio di annui dodici milioni e mezzo.

Dimostra poi come col mezzo di una emissione di obbligazioni estinguibili in 25 anni il Banco di Napoli potrebbe completare con 75 milioni i 100 che ci vorrebbero per prender parte alla combinazione che l'oratore propone.

Dopo altre brevi osservazioni l'oratore confida che la Camera prenderà in considerazione il suo progetto.

SELLA prega la Camera a prendere in considerazione il progetto Servadio ed a rinviarlo alla Commissione dei quattordici.

La Camera prende in considerazione il progetto Servadio.

Prende pure in considerazione i progetti degli onorevoli Pelistis e Griffini.

La seduta è quindi sciolta alle 6 1[2.

Ci scrivono:

Firenze, 28 aprile (sera).

Ormai è tempo di riassumere, quali mi risultano da fonte autentica, i punti sostanziali sui quali sarebbero venuti d'accordo il Ministero e la Commissione dei 14 per rispetto alle misure finanziarie.

È accettata definitivamente la duplice proposta di abolire i centesimi addizionali sopra la tassa di ricchezza mobile, e di portare al 12 p. 0[0 l'aliquota della tassa principale. In quanto ai modi coi quali le provincie ed i comuni avranno a compensarsi della perdita dei centesimi addizionali, si lascia intera e piena quella libertà che taluno avrebbe voluto limitare prefiggendo, almeno in principio, la materia sulla quale potranno cadere le imposte locali.

Vi sarà solo, a quanto mi si assicura, una raccomandazione di non introdurre tasse nuove là dove quelle già consentite dalla legge del 1868 possono ricevere facilmente una più ampia e più proficua applicazione.

È accettato del pari il principio di aumentare di un decimo le imposte indirette che si riscuotono per conto diretto dell'erario. Nella pratica però si faranno probabilmente certe riserve intorno a talune imposte indirette che per esperienza fatta non sarebbero utilmente suscettibili di nuovo aumento.

È ammessa infine l'imposta straordinaria del 5 per 0[0 applicata come sopratassa a tutte quante le imposte dirette. Qui però la Commissione, allo oggetto di non esautorare, per dir così, la tassa stessa, vorrebbe che l'eccezionalità di tale provvedimento risultasse dalle dichiarazioni del Governo, ma non dalla lettera della legge.

In quanto poi riflette la convenzione colla Banca Nazionale, l'accordo intervenuto tra il Ministero e la Commissione consiste precisamente in ciò che si lascierà alla Camera di decidere tra la proposta dell'uno e quella dell'altro; nel senso cioè che il Ministero, dopo avere indicate tutte le considerazioni che farebbero desiderare l'incameramento dei benefici parrocchiali come mezzo di assicurare nel tempo stesso la guarentigia e la estinzione graduale dei biglietti aventi corso forzoso, lascierà, se così ha da essere, che prevalga l'opinione contraria, limitandosi a prosciogliersi a tal riguardo da ogni responsabilità.

Se però si possono dire concordate le basi delle proposte che la Commissione avrà a sottoporre alla sanzione del Parlamento, sembra positivo da altra parte che molti particolari di esecuzione rimangono a regolarsi. Locchè mi fa associare all'opinione di coloro che credono che pel 1° maggio sarà impossibile che sia presentata la relazione.

(Altra corrispondenza).

Firenze, 28 aprile.

La Commissione dei 14 ha terminato i suoi lavori e preso le sue definitive determinazioni. Riferirono ad essa il Fenzi sopra la convenzione colla Banca Nazionale; il Nervo, sopra l'aumento domandato del dazio di consumo; il Rudinì sopra la sottrazione dei centesimi addizionali ai Comuni nella tassa di ricchezza mobile, la quota di tassa loro imposta a favore delle provincie; lo Spaventa sopra l'aumento della tassa sulle rendite inscritte nel Gran Libro; il Minghetti sopra gli altri provvedimenti. Il Minghetti sarà poi il relatore generale di questa parte più specialmente finanziaria della legge del Sella.

Anche la Commissione incaricata di esaminare i provvedimenti riguardanti l'esercito, compì i suoi lavori e nominò relatore il generale Bertolè-Viale.

S. M. partì ieri sera per Firenze, quasi completamente ristabilito.

IL PLEBISCITO.

Un inaspettato ausiliario è giunto al campo imperiale. Un altissimo ingegno, un uomo che riunisce le simpatie di tutti i partiti, il primo fra gli scrittori liberali di Francia ha detto agli amici suoi ed al popolo: votate pel sì.

È Edouard Laboulaye, lo scrittore che noi augureremmo ad ogni popolo, il consigliere d'ogni Governo. Egli, liberalissimo, stimmatizzando in una lettera ad un elettore gli eccessi del partito irreconciliabile alla tribuna e nella stampa, invoca dai Francesi quel sì che, secondo lui, vuol dire libertà e progresso.

Ecco una lettera che vuol certo dire trecento mila sì pel Governo imperiale.

D'altra parte le riunioni popolari si estendono a tutta la Francia. Alla tribuna non si deve che votar pel *no*, che protestar contro l'impero ed E. Ollivier, che gridar viva ai principii dell'89. Guai chi osasse scusare o perdonare i fedifraghi del 1852!

La *Liberté* d'oggi reca la tabella dei plebisciti di Francia dal 1848 al 1869.

Gli elettori iscritti sono 10,416,668, maggioranza relativa 4,062,509.

Ognuno sa che per la importanza della dimostrazione il partito repubblicano spera su due milioni di *no*. Ciò significherebbe che un quinto degli elettori di Francia sono per la repubblica.

È vero che in mezzo ad essi sonvi e gli aristocratici, e i legittimisti ed i clericali ed anche i Rouheristi!

CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Processo Cattaneo.

Presidenza cavaliere MURATORI.

(*Seduta del 27 aprile* 1870.

Alle ore 7 antimerid. il Cattaneo, in carrozza chiusa e scortato da carabinieri e bersaglieri, fu trasferito nel tribunale. Questa saggia misura fu inspirata per evitare da parte della popolazione qualunque atto contro la persona dell'accusato stesso.

Un'intiera compagnia di bersaglieri fu posta di picchetto alla porta del *Palazzo di giustizia*; venti carabinieri stazionano pure nell'interno del medesimo. L'interesse che desta questo processo nella nostra città è indescrivibile; da due giorni era una ricerca incessante e quasi febbrile di biglietti ai posti distinti.

Nelle prime ore del mattino, attorno al *palazzo di giustizia* si è accalcata una folla immensa, e per avvicinarsi alla porta del palazzo è duopo usare dei maggiori sforzi. Si aspetta con ansia indescrivibile che l'ordine sia dato perchè alla popolazione sia dato libero l'accesso al tribunale. Alle 11 meno un quarto si procede alla composizione del *giurì*.

Dopo la costituzione del medesimo, la sala si riempie in un attimo di una folla numerosa fra la quale si osservano moltissime signore. Tutti gli occhi, come è naturale, si rivolgono verso la persona dell'accusato. — Pio Cattaneo è uomo di mezza statura, con lunghi baffi, e col viso leggermente butterato dal vaiolo. Veste tutto di nero; egli in apparenza è calmo, ma si scorgono nel suo viso le traccie di una profonda pena morale. Si racconta che quando fu portato in carrozza al tribunale, a metà strada egli sporgesse il capo in fuori, e che prima cosa a dargli negli occhi fosse un'iscrizione che diceva: *Morte a Cattaneo*. A quella vista si aggiunge che egli fosse preso da grandissima disperazione.

La Corte è composta del signor avv. Muratori, presidente, e dei signori avvocati Banchetti e Gasperini Giudici. Siede al posto del P. M. l'egregio avv. cav. Tosi, sostituito procuratore generale, ed a quello della difesa l'egregio avv. Tommaso Villa, di Torino, deputato al Parlamento.

Alla domanda del presidente il Cattaneo dichiara il suo nome, cognome e stato; dopo di che si passa alla lettura dell'atto di accusa, alla quale tiene dietro attentamente l'accusato, e con apparente calma, ma la sua persona è presa da continuo tremito. Finita la lettura dell'atto di accusa già stato a suo tempo pubblicato, il presidente fa il riassunto all'accusato del medesimo atto di accusa, e quindi sono introdotti i testimoni dei quali si fa l'appello nominale.

Si procede all'interrogazione di Pio Cattaneo.

Pio Cattaneo arrivò a Ravenna la sera del 1° giugno 1868. Era prefetto il comm. Maramotti. Cattaneo parla con voce tremolante, commosso e pacatamente. Massimo silenzio ed attenzione regna nella sala.

Acc. Il generale avea al suo servizio un soldato di nome Angelo Forti che finita la sua ferma cessò pure di servire il generale. Questo soldato chiese un passaporto per Roma che io feci con licenza del generale. Quando fu partito questo Forti, si presentò dal generale un droghiere con una nota di 44 franchi di generi presi dal Forti a nome del generale. Questi se ne indignò giustamente perchè la nota egli l'aveva già pagata.

Il generale mi chiamò dicendo che voleva tornasse questo Forti, e che mi accingessi all'opera. Si telegrafò, ma non si ottenne nulla. Il generale insisteva sempre con me; io gli facevo osservare che era difficile. Ma per contentare questa sua giusta esigenza mi rivolsi a Roma stessa ad una persona conoscente perchè inducesse il direttore di polizia a far tradurre il Forti. Questo tale mi rispose dicendo non gli dessi di tali incombenze. La cosa rimase lì. Dopo alcune settimane il generale mi riparlò del Forti; gli feci osservare la difficoltà di farlo tradurre. Mi disse di andare dal procuratore del re Giusto, il quale mi osservò che era difficile, poichè vi erano processi con Roma che era impossibile di definire. Se ne scrisse al Ministero, il quale rispose non essere del caso di domandare l'estradizione di Angelo Forti. Il ministro citò un trattato di estradizione fatto dal Piemonte con Roma, e invitò il generale a guardare se secondo questo trattato si poteva domandare l'estradizione.

Trovai il trattato, ma il procuratore del re disse non esser caso di chieder l'estradizione. Qualche tempo dopo mancarono delle carte dalla Prefettura. Il generale prese delle misure perchè fosse scoperto il reo, e questo fu non come si dubitava, un portiere, ma tutt'altri. Un soldato dichiarò aver venduto varie carte incaricato da Angelo Forti. Allora il generale voleva si emettesse mandato di cattura; qui non trattandosi di carte d'ufficio ma di gazzette, non si poteva emettere mandato di cattura.

Il generale allora dichiarò essergli mancate carte di ufficio. Si spedì una lettera a Forlì firmata dal tenente Mainardi, ma non si ebbe risposta.

Giorni prima si stabilì un pranzo al S. Marco perchè alcuni colleghi erano stati traslocati. Due giorni innanzi il generale mi chiamò, lo trovai cortesissimo e mi significò che a Ravenna aveva bisogno di gente capace, e che con suo dispiacere aveva promosso il mio traslocamento a Grosseto, significandomi che a mio successore era stato designato Campadelli. Ora torniamo indietro un 20 giorni.

Il generale ricevè una lettera da Lugo, nella quale gli si diceva che, a seconda di alcune voci, in due case si radunavano gli esaltati di Bagnacavallo, di Cotignola e di Ravenna per congiurare. Il generale mi chiamò immediatamente, se la pigliò con me perchè non ne avessi saputo nulla, e mi strapazzò talmente che in quel giorno scrissi a quelle Autorità, che quando si trattava di voci vaghe ne riferissero anche a me, perchè il generale pigliava l'oro e l'orpello. Il generale mi disse poi, pensi che se a Ravenna succede *tanto*, non lo farò traslocare, ma destituire. Il delegato Lambranzi traslocato, una sera mi disse che gli si faceva supporre che il Campadelli doveva venire a Ravenna invece mia. Notate, questo succedeva 20 giorni prima.

(Continua)

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera il nostro Consiglio Comunale deliberava di dedicare un milione (10,000 azioni) alla sottoscrizione per l'esposizione, dichiarando inoltre di posporre la sua sottoscrizione a tutte le altre.

Questa deliberazione (vedi resoconto) venne presa all'unanimità dopo matura ed animata discussione.

Sulla proposta del cons. Agodino furono pure votati meritati ringraziamenti ai benemeriti e coraggiosi iniziatori di questa grande opera.

—

Da Firenze si scrive che la posizione del Ministero si è di molto migliorata e che per ora non vi ha alcuna probabilità di crise.

—

Stando alla fede di un dispaccio da Lisbona diretto ad una casa di Genova, in Montevideo si sarebbe verificato qualche caso di febbre gialla. Così il *Commercio*.

—

In Francia continua grande l'agitazione per il plebiscito.

Non è solo più la sinistra più o meno irreconciliabile che si agita, ma anche gl'imperialisti costituzionali prestano d'altra parte un poderoso soccorso al Governo.

Un Comitato, di cui fanno parte C. Duvernois, La Gueronnière e Girardin, diresse or ora una circolare a 37,000 municipi della Francia, con cui si annunzia la trasmissione gratuita dei milioni di bollettini OUI che sono necessari, nonchè la spedizione gratuita giornaliera di tre giornali governativi in ogni Comune.

Una sottoscrizione aperta per far fronte a queste spese, già raccolse 140,000 lire.

Questo libero agitarsi della Francia è uno spettacolo veramente imponente ed interessante; la vita pubblica, l'educazione politica, fan rapidi passi, e così procedendo è a provedersi che la Francia sarà fra dieci anni altrettanto libera quanto l'America; ciò vuol dire che essa uscirà alfine dalla sanguinosa cerchia delle violenti rivoluzioni per affidare le sue sorti al solo suffragio de' suoi cittadini.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 29.

Il Comitato continua la discussione sulle convenzioni ferroviarie.

Gadda, ministro, dichiara che riguardo alle ferrovie Meridionali spera di presentare al più presto la soluzione delle difficoltà nel senso degli interessi e dei diritti acquisiti. Dà poscia ampi schiarimenti sopra le altre convenzioni contenute nel progetto.

La Porta e *Nicotera* appoggiati dai rappresentanti delle provincie del mezzogiorno, protestano di non volere approvare alcuna convenzione se prima il Governo non notifica le sue intenzioni, per la sicura esecuzione delle linee meridionali deliberate dalla Camera nel 1863.

Finzi prega i ministri presenti di non lasciarsi deviare da questioni estranee all'attuale progetto.

Sella invece stima opportuno risolvere la questione delle ferrovie del mezzogiorno prima di passare alle convenzioni attuali.

Cadolini entrando in argomento ripropone per le ferrovie Calabro-sicule l'esecuzione per conto del Governo mediante piccoli appalti.

Nicotera, *La Porta*, *Lovito*, opinano tale sistema illusorio provato tale dall'inseguimento della legge 1868.

Garau aderisce all'idea dei preopinanti circa le ferrovie Meridionali, ma sostiene che le ferrovie Sarde meritar dovrebbero eguale considerazione.

Finzi crede di dover constatare essere state costruite nel mezzogiorno molte linee, ma che ora, per il conflitto insorto fra il Governo e la Società, se ne sia arrestato momentaneamente il proseguimento. Ciò non deve impedire acchè si provveda agli interessi delle altre provincie.

Sella dichiara che il Ministero è intenzionato di compire le reti delle ferrovie Meridionali, poichè la vertenza con la Società andrà presto a definirsi, intanto invita il Comitato di non ritardare a deliberare, confidando nei propositi del Ministero.

Rispetto alle calabro-sicule, Sella dichiara accostarsi al consiglio dato da Cadolini, di farle costrurre direttamente a piccoli tronchi, poichè la concessione delle rimanenti linee di quella rete, è economicamente inopportunissima, fuorchè con svantaggio delle finanze.

Il seguito della discussione è rimandato a lunedì.

Seduta pubblica.

Discutesi il bilancio di grazia e giustizia. **Massari G.** chiede se è fondata la notizia della soppressione della Corte d'Assise di Bari, cosa che deplorerebbe.

Raeli risponde che quella Corte, che era straordinaria, fu chiusa temporariamente perchè fortunatamente non aveva più processi a giudicare, con riserva di riaprirla appena occorra. Congratulasi che quella provincia trovisi in tale condizione di cose.

Corapi, Panattoni, Curti, Mancini P. S. e **Speciale** fanno considerazioni generali sull'unificazione della legislatura e sopra altri argomenti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 28 *aprile* (filo transatl.).

Nel disastro di Richmond i morti furono 59, ed i feriti 125.

Parigi, 29 *aprile.*

Ieri una riunione alle *Folies Bergères* fu sciolta. Gl'intervenuti nell'uscire si posero a cantare la *Marsigliese*. Fu fatto qualche arresto.

Parigi, 29 *aprile.*

Corso ufficiale della Borsa. Italiano 56 80. Dopo 56 85; domandato.

Parigi, 29 *aprile (notte).*

Gli arcivescovi di Chambéry e di Cambray ed il vescovo di Gap invitarono il clero delle loro diocesi, non solamente a votare pel *sì*, ma ad illuminare le coscienze fuorviate dalla stampa ostile. L'attitudine del clero è generalmente favorevole al plebiscito.

Firenze, 29 *aprile (notte).*

La Camera ha approvato i capitoli del bilancio del Ministero di grazia e giustizia: il totale della somma ascende a L. 27,847,000.

Parigi, 29 *aprile* (notte).

Le voci sparse alla Borsa di un tentativo di assassinio contro l'Imperatore non hanno alcun fondamento.

Venne pubblicata una lettera di Jules Favre che aderisce al manifesto della sinistra.

Parigi, 30 *aprile.*

Ieri sera, alle ore 10, sul *boulevard*, la rendita francese era 74 30; l'italiano 57, fermo.

I giornali pubblicano una seconda lettera di Ollivier ai suoi elettori.

Il principe Anatolio Demidoff è morto.

Costantinopoli, 28 *aprile.*

Ieri il Sultano recossi a visitare la Porta. Udì il rapporto dei lavori fatti dal Consiglio di Stato durante l'anno mussulmano 1286 che terminò col 1° aprile. Il Sultano pronunziò un discorso; disse che riconosceva i servigi dei pubblici funzionari, ed il progresso del Governo che non fu mai più evidente; che le relazioni colle potenze sono sempre più amichevoli e ne sono prova le visite dei sovrani e dei principi.

Il Sultano richiamò l'attenzione del Governo sulla costruzione di ferrovie, strade, porti, stabilimento di banche rurali, scuole d'agricoltura, poderi modello e riforme nell'esercito e nella marina.

CAMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute nel mercato del giorno 27 aprile 1870.

950 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 19 72
150 »	Segala	id.	» 14 78
20 »	Avena	id.	» 9 31
300 »	Meliga	id.	» 9 75
8 »	Miglio	id.	» 9 53
20 »	Riso	id.	» 26 65
90 »	Castagne secche	id.	» 17 33

l'ettolitro.

25	Buoi 1.a qual.	al miria	L. 7 50
200	Idem 2.a qual.	id.	» 6 60
40	Vitelli 1.a qual.	id.	» 7 30
250	Idem 2.a qual.	id.	» 6 20
30	Giovenche	id.	» 5 20
200	Maiali da latte da lire 6 a 70 caduno.		
1100 mir.	Canapa greggia	al miria	L. 7 60
1000 »	Cordame	id.	» 10 —
530 »	Olio fino oliva	id.	» 18 75

Borsa di Genova. — 29 aprile 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 85 a 57 92 1/2.

Per fine prossimo si contrattò a 58 20.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2360 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 491 25.

Le azioni Tabacchi negoziate a 692 50.

Francia breve lettera 102 90, denaro 102 80.

Londra a vista lettera 26 », denaro 25 95.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 64 a 20 65 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 28 aprile 1870.

La Rendita esordì debole a 57 97 1/2 fine prossimo, e mancando i compratori si ribassò di 5 cent. sui detti prezzi con pochi affari e senza variazioni fino alla chiusura della Borsa.

Il Prestito 1866 valeva lire 84 28 fine corr. e 84 70 fine prossimo.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 335 e le relative Obbligazioni a 175 1/4.

I Buoni Meridionali a 440 50 fine corrente, 442 1/4 a 442 1/2 fine maggio.

Le Azioni Tabacchi furono nominali a 696 e le Obbligazioni a 470.

I 20 franchi ricercati si pagarono 20 69.

Il Francia si pagò da 102 90 a 103 a 3 mesi.

Il Londra si negoziò da 25 80 a 25 82 a tre mesi e 3 0/0.

Alla sera la rendita era offerta a 57 7/8 fine corr. a 58 20 fine maggio.

I 20 franchi si pagarono 20 62 fine corr.

Parigi, 29 aprile.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 74 07
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 50
Valori diversi.	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 402 —
Obbligazioni idem	— 240 50
Ferrovie Romane	— 49 50
Obbligazioni idem	— 127 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 151 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 169 —
Cambio sull'Italia	— 2 —
Credito Mobiliare Francese	— — —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 453 —
Azioni idem	— 675 —

Londra, 29 aprile.

Consolidati Inglesi	— 94 1/8

Vienna, 29 aprile.

Cambio su Londra	— 123 55

Borsa di Firenze del 29 aprile 1870.

Rendita lettera	— 57 87
» denaro	— 57 20
Oro lettera	— 20 61
Londra lettera a tre mesi	— 25 82
Francia lettera	— 102 95
Obbligazioni Tabacchi	— 470 —
Azioni Tabacchi	— 695 —
Prestito Nazionale	84 10 —
Banca Naz. del Regno d'Italia	2375
Azioni della Società ferr. Meridionali	335 —
Obbligazioni idem	175 —
Buoni idem	440 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 50

Banco del commercio e dell'industria. — Assemblea generale degli azionisti il 15 maggio prossimo in Firenze, via Pandolfini, 4.

Società generale di credito mobiliare italiano. — Assemblea generale ordinaria degli azionisti in Firenze il 28 maggio prossimo alle 12 meridiane, via Sant'Egidio.

Intendenza militare della divisione di Firenze. Firenze, il 6 maggio prossimo alle 10 antimeridiane nell'ufficio d'Intendenza: appalto per l'accollo del servizio di casermaggio militare nelle divisioni di Milano e Brescia, ai prezzi apparenti dal capitolato.

Società anonima della ferrovia da Santhià a Biella. — Adunanza generale ordinaria degli azionisti il 16 maggio prossimo all'una pomeridiana nel palazzo Carignano, Torino.

Impresa generale degli omnibus di Firenze — Assemblea generale ordinaria degli azionisti, in Firenze, l'8 maggio p., alle 12 meridiane, nel locale della direzione, via dei Serragli.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

29 aprile 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 Contratti del matt. in cont. 58 30 30 25 30 30 (58 27 1/2) 58 20 30 (58 25) in liq. 58 20 20 30 30 30 pel 30 aprile 58 45 45 50 55 45 60 pel 31 maggio.

Corso legale 58 27 1/2.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. 78 25 25 15.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del matt. in c. 339,

Pezza d'oro da L. 20, 20 57 a 20 60.

Prezzi di compensazione.

Consolidato 5 0/0. 58 25.

Prestito Nazionale 84.

Titoli per l'Asse Ecclesiastico 79.

Banca Nazionale 2365.

Obbl. Canali Cavour 340.

Azioni Banco di Sconto e Sete 160 50.

Azioni ferr. meridioni 335.

Obbl. ferr. meridionali 175.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettere	per 3 mesi den.	lettera
Lione	102 65	102 75	102 20	102 30
Londra	— —	— —	25 77	25 82
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 29 aprile.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente

La nostra Borsa oggi era molto sostenuta sulla Rendita, che veniva domandata da 58 20 a 58 25 per contanti, e faceva 30 cent. di riporto pel mese prossimo, contrattandosi a 58 50, 55.

Obblig. Canali Cavour a 341.

Obbl. Meridionali a 175

Azioni 335.

Buoni Meridionali a 440 in oro.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 470.

Azioni relative 695 a 700.

Oro 20 61.

MARSIGLIA, 27 *aprile.* — *Frumento.* — Mercato più attivo con prezzi ben fermi. Si è venduto:

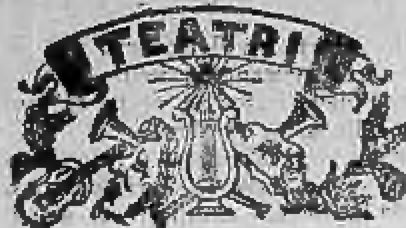
820 ett.	Mosquille di Salonique 100 kil a fr. 12.
1280 —	Saissons bianco 125/120 a fr. 29.
3200 —	Marianopoli 128/124, arrivo luglio a fr. 31 50.
1600 —	Irka d'Odessa 128/124, arrivo 15 maggio a fr. 31.
3210 —	Taganrok duro 130/126, design. giugno o luglio a fr. 30.
5120 —	» » 131/127, arrivo giugno a fr. 32 50.
4800 —	Polonia 128/124 design. maggio e giugno a fr. 29 50.
1600 —	» 128/124, arrivo 15 maggio a fr. 30 50.
1600 —	» 128/124, arrivo fine maggio a fr. 30.
1600 —	Marianopoli 128/124, arrivo fine maggio a fr. 32.

Il tutto per 160 litri sconto 1 0/0 al deposito.

Nell'interno della Francia la merce è sempre scarsa, la domanda meno attiva e i corsi un po' meno ben tenuti, però senza alcuna tendenza al ribasso.

Si segnala un sol mercato in ribasso di 25 centesimi sul frumento.

A Liverpool mercato attivissimo con un aumento di 1 a 2 denari, per ogni 100 libbre inglesi sul frumento.



Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *Una tazza di thè* — *La principessa invisibile*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Un pugno incognito*.

Alfieri (ore 8) — Opera: *Il birraio di Preston* — Ballo: *La montanara scozzese*.

Rossini (ore 8) — Opera: *Le educande di Sorrento*.

Balbo (ore 8) — Opera: *Lucia di Lammermoor*. — Ballo: *Nelly*.

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Francesco Sterni rappresenterà: *Il maledetto*.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 23 aprile 1870.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dall'11 al 23 aprile 1870	Firenze	1,574,205	1,971,652	3,545,817
	Genova	3,811,573	82,910	3,894,483
	Milano	3,119,297	282,620	3,401,917
	Napoli	1,527,204	666,129	2,193,333
	Torino	1,619,495	741,861	2,361,359
	Venezia	683,759	103,460	787,219
	Alessandria	186,980	72,695	259,631
	Ancona	331,613	91,670	423,283
	Ascoli-Piceno	28,050	9,692	37,742
	Avellino	44,667	21,977	66,644
	Bari	401,232	76,494	477,726
	Benevento	77,149	6,306	83,455
	Bergamo	48,594	58,559	107,151
	Bologna	856,539	81,138	937,677
	Brescia	214,306	262,537	476,843
	Carrara	175,191	21,314	196,505
	Caserta	70,075	11,466	81,541
	Chieti	104,470	43,981	148,451
	Como	250,848	18,214	269,062
	Cremona	71,934	76,878	148,832
	Cuneo	65,082	62,771	127,853
	Ferrara	487,507	19,834	507,421
	Foggia	144,328	16,182	160,510
	Forlì	104,394	35,985	140,379
	Lecce	167,451	32,394	199,845
	Lodi	60,413	36,310	96,723
	Macerata	86,285	19,785	106,070
	Mantova	60,252	35,372	95,624
	Modena	172,489	65,915	238,404
	Novara	75,551	99,144	174,698
	Padova	118,151	84,744	202,895
	Parma	152,278	74,012	226,290
	Pavia	29,783	45,509	75,292
	Perugia	430,443	4,277	434,720
	Pesaro	145,129	8,097	154,426
	Piacenza	141,316	69,741	211,057
	Porto Maurizio	385,139	86,249	471,388
	Ravenna	199,024	26,711	225,735
	Reggio nell'Emilia	57,679	155,459	213,138
	Salerno	271,222	27,719	298,941
	Savona	185,397	9,666	195,063
	Teramo	84,452	45,969	130,421
	Udine	128,395	82,714	211,109
	Vercelli	260,815	135,958	396,773
	Verona	81,968	97,130	179,098
	Vicenza	8,500	15,402	23,902
	Vigevano	92,086	24,789	116,875
	TOTALE	19,396,187	6,116,704	25,512,891
QUINDICINA dal 4 aprile al 16 detto 1870.	Palermo	676,710	233,479	910,189
	Aquila	123,026	25,196	148,222
	Cagliari	668,400	72,890	741,290
	Caltanissetta	41,081	3,695	44,776
	Catania	245,201	63,111	308,312
	Catanzaro	228,264	119,554	347,818
	Cosenza	102,820	18,239	121,059
	Girgenti	389,470	60,730	450,200
	Messina	872,919	77,107	950,026
	Reggio di Calabria	359,425	23,779	383,204
	Sassari	135,815	81,057	216,872
	Siracusa	427,604	32,842	460,446
	Trapani	49,666	59,370	109,036
1834	TOTALE GENERALE	23,716,588	6,987,753	30,705,341

Torino, Tip. G. Favale e Comp.